

Giornale di Sicilia 17 Dicembre 2008

## **I clan volevano coinvolgere Riina jr Ma la famiglia gli ordinò: stai a casa**

PALERMO. «Il figlio del corto ha avuto l'ordine dalla madre di non uscire e di non immischiarsi al di fuori delle cose di casa sua». Si sbagliavano i componenti dello schieramento di Porta Nuova che un mese fa nel corso di un summit avevano detto di potere contare sull'appoggio di Giuseppe «Salvuccio» Riina, il figlio dell'ultimo boss della Cupola, l'unico che può dare il via libera alla nomina di un nuovo capo della commissione. Faccenda di non poco conto nel progetto di rifondazione dell'organismo direttivo delle famiglie. È Nino Spera, portavoce delle famiglie di Belmonte Mezzagno, San Giuseppe Jato e Corleone, a negare con forza durante una riunione con Giuseppe Scaduto la possibilità di un intervento del giovane Riina, scarcerato lo scorso gennaio e tornato a Corleone in regime di sorveglianza speciale.

«A Corleone c'è lo zio Rosario Lo Bue, che è sano e pieno di vita - dice Spera senza sapere di essere intercettato-. Gli è stato posto il discorso di riprendere a dialogare con tutti. Rosario mi ha detto: "Nino tu vai avanti per tutto quello che tu fai a fine di pace perché stiamo parlando ai fini di pace. Il figlio del corto è a casa con l'obbligo di non uscire, di non andarsi a mischiare e se si va a mischiare fuori c'è l'ordine di Rosario di trattarlo male ai fini che se ne torna là. Perché ci sono stati discorsi per adesso ed io l'ho precisato tanto è che io adesso vado da sua madre che siamo cugini. E lui di dentro non deve uscire e non si deve immischiare al di fuori delle cose di casa sua».

Erano stati Gaetano Lo Presti e gli altri esponenti della mafia presenti al summit del 14 novembre, tra i quali Giovanni Nicchi, a dire che su Corleone comandava "il piccolo", cioè il figlio di Riina. Al quale, però, era stato ordinato di stare alla larga dagli affari mafiosi per evitare altri procedimenti penali. Gli uomini di Porta Nuova e Pagliarelli si ostinavano a non voler accettare il ruolo di Benedetto Capizzi a capo della commissione perché «non rivelava l'origine della propria investitura, che poteva risultare legittima solo se spunta quello che deve spuntare e lo manda a dire quello che deve mandare a dire».

Secondo gli inquirenti, qualcuno ha tentato di tirare per la giacchetta il giovane erede del boss. «Scaduto aveva concordato con Lo Presti sull'impossibilità di convocare una riunione della commissione senza esserne autorizzati - spiegano gli inquirenti - e che, al limite, si sarebbe potuto »prendere quattro-cinque cristiani grandi o più piccoli, una cosa di consiglio fra noi per cose gravi, se dobbiamo fare cose gravi.

L'unica persona che avrebbe potuto autorizzare una nuova riunione della commissione e designarne addirittura il capo era l'ultimo capo della cupola,

Salvatore Riina, il quale avrebbe dovuto mandare in tal senso indicazioni. Manda a dire attraverso diverse persone lo deve mandare a dire: rivolgetevi a questo».

Il ritorno in paese di Salvuccio Riina aveva creato, comunque, non poche preoccupazioni tra i mafiosi della zona. Una faccenda della quale si era discusso il 24 settembre in una riunione tra gli esponenti delle cosche di San Giuseppe Jato e Corleone. Ecco cosa si dicono Giuseppe D'Anna e Gaspare di Maggio. Il primo sostiene che uno dei partecipanti all'incontro (per gli inquirenti sarebbe Rosario Lo Bue) aveva riferito della necessità di convocare Giuseppe Salvatore Riina per «diffidarlo minacciosamente dal porre in essere qualsiasi iniziativa senza il preventivo consenso». «Dice, dobbiamo andare a prendere a quello, Totò `u corto, vi acciappate a Totò Riina - afferma D'Anna -. E lo stringete, tagliandoci i viveri a firriari in tunnu». D'Anna aggiunge che la famiglia mafiosa di Corleone era già assai irritata dal comportamento di Riina, che «aveva il dovere, una volta scarcerato, di presentarsi al capo famiglia per mettersi a sua disposizione». «Non vuole che ci andiamo, deve venire lui. Dice che ci dobbiamo andare noi? E' maleducato proprio - afferma D'Anna, riferendo che la delicata questione legata alla scarcerazione di Riina era stata rappresentata direttamente a "quello di Vitrano" (verosimilmente uno di Castelvetro) - Domani lo manda a chiamare direttamente, stai attento, sicuro ... ».

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***